

# Vecchietta colla gerla

Autor(en): **G.S.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **23 (1945)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721778>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

### **Vecchietta colla gerla.**

Tutti i giorni, quando vado dalla mia zia, incontro quasi sempre una povera vecchietta, con le spalle curve sotto il peso di una logora gerla, con la fronte bruna e solcata da profonde rughe, con le mani scarne e col sorriso tenue e gaio; la quale, alzando la testa, sempre mi saluta con una vocina tremula e dolce. Il suo vero nome è Elisabetta; ma noi la chiamiamo semplicemente „Bet“.

Dove vai? Nel campò a levar le patate, od a cercar castagne? Ma non hai già lavorato abbastanza, e non sarebbe ormai tempo di riposare? Tu, cara vecchierella, non conosci l'ozio, e forse, non sai cosa sia il divertimento perchè godesti la tua felicità, solamente col lavorare. Forse, la tua gioia maggiore, era ed è quella di vedere il tuo campo di spighe d'oro ondeggianti, che ti promettevano il prezioso e buon pane, e di veder pascolare nel prato o nel pascolo, le agnelle candide, che ti davano la lana, per filarla, e lavorarla, per poi vestire le tue creature. Ed io penso, che fino a quando ti rimarrà un pochino di forza, tu non riposerai, e sarà ben triste quel giorno che dovrai abbandonare il lavoro . . . .

Narrami, o cara vecchierella, dei tuoi figliuoli, che piccini hai cullato sulle due braccia e poi educati ed abituati alla vita povera e laboriosa; poi divenuti giovanotti, ti salutarono per andare nel mondo in cerca di miglior fortuna! . . . Alcune volte la vedo seduta su una panchina di granito, al di fuori della sua casetta rustica, con attorno i suoi abiatici che l'annoiano continuamente. Si arrampicano sulle sue ginocchia, tante volte non le ubbidiscono, perchè la trovano buona e debole.

Ora le chiedono soldi per comperarsi i dolci, ora la mela ed ora la novella; e lei tanta buona, ora li sgrida ed ora li abbraccia.

G. S.

### **La raccolta della castagne.**

Su di un rozzo muricciolo ai margini di un prato in questo pomeriggio d'autunno, sta seduta la Lüisa.

Tre mucche pascolano tranquille . . . .

La Lüisa, colla fedele bacchettina sotto il baccio, scalzetta ancora velocemente, godendo gli ultimi languidi raggi del sole autunnale.

I suoi capelli sono ormai molto radi; ma alcuni riccioli grigi scappano fuori dal fazzoletto coi fiori chiari e la frangia lunga.